18- N.T.

ATTI DEGLI APOSTOLI: (fatti di apostoli)

AUTORE

Sembra certo che l’autore di questo libro, che fino all’inizio del 1° secolo costituiva un tutt’uno con il Vangelo, lo stesso autore del vangelo stesso: Luca.

Circa la sua identità ci sono varie ipotesi: medico di Antiochia, intelligente, preparato, che vive per un po' ad Antiochia. Poi in viaggio con Paolo apostolo in Macedonia e in Acacia. Ci sono alcuni brani che sembrano stralci di un diario di viaggio (AT 16,10-17; 20 ,5-15; 21. 1-18; 27,1-28,16). At 16,7-8.10 “ Dopo cercammo di partire per la Macedonia” . Si passa al “noi”, cioè al gruppo di Paolo si associa un nuovo personaggio : l’autore del libro.

Chi è? La Tradizione (S.Ireneo) lo identifica con Luca “il medico carissimo conosciuto dai cristiani di Colossi” (col.4,14) ; il “compagno d’opera “ di Paolo (Fm v.24). L’unico che rimane con Paolo quando viene imprigionato a Roma: “solo Luca è con me” (2Tim 4)

Lc. 1,1-4: con un linguaggio fluente, Luca, storico serio, la cui affidabilità storica è sempre stata ampiamente confermata ( lo stanno a dimostrare il suo intento costante di collocare il suo racconto nell’ambito della sua storia contemporanea, e la sua correttezza nei riferimenti a personaggi e luoghi di quel tempo) ammette di non aver conosciuto direttamente Gesù, ma le sue informazioni le ha raccolte “presso testimoni oculari”

TITOLO

“he marturia ton apostolon”: il sottotitolo potrebbe essere: “come il vangelo di Cristo si è diffuso da Gerusalemme fino ai confini del mondo”. Ma il titolo che Luca ha dato all’opera è forse quello che ci è stato tramandato da Ireneo. “TESTIMONIANZA DEGLI APOSTOLI”. Alla fine del 2° secolo o all’inizio del 3° secolo questa iscrizione viene modificata. Perché? Nell’antichità, quando si volevano indicare le imprese eroiche di personaggi eminenti si parlava di “Atti”. Nel 2° secolo i cristiani cominciano a chiamare “atti” anche le opere, i prodigi, i miracoli compiuti dagli apostoli. Vengono composti gli “atti di Pietro”, di Paolo, di Tecla, di Giovanni, di Tommaso (oggi li chiameremmo “romanzi storici”). Ed è in questo periodo che viene scelto anche il nome per i secondo volume di Luca: ATTI.

Titolo indovinato? Non tanto, perché non si parla delle imprese di tutti gli apostoli, ma solo dell’attività di alcuni (es. si parla di Pietro , ma poco di Mattia, sostituto di Giuda; poco di Giovanni e Giacomo; degli altri si ricorda solo il nome). Due terzi del libro sono dedicati a Paolo, che “propriamente “apostolo” non lo è (At1,26), anche se in seguito verrà riconosciuto come apostolo (At 14,4).

Luca mette in ordine informazioni raccolte ad Antiochia, sui primi anni di quella chiesa; notizie su Pietro e sulla vita della comunità della chiesa di Gerusalemme; e un diario di viaggio. Sulla falsariga degli storici classici (Erodoto, Tucidide, Polibio) presenta sotto forma di discorso i temi fondamentali dell’annuncio di Pietro, Paolo, Giacomo, e Stefano.

L’opera letteraria di Luca in principio era unica. Ma la necessità di disporre di un “tetramorfo”, cioè un insieme di 4 vangeli, accettati dalla grande chiesa per far fronte al proliferare del vangeli delle sette più diverse che pullulavano all’inizio del 2° secolo, fu la causa che portò allo smembramento dell’opera di Luca, al cui primo volume fu assegnato il genere “vangelo”, e al secondo, strettamente collegato al primo, il genere “fatti” o “narrazione storica”, mentre il genere letterario che Luca aveva assegnato alla sua opera era quello di una “dimostrazione”, consistente nel fornire informazioni affidabili quale risultato di una esauriente ricerca di una risposta alle questioni poste dal suo destinatario: “eccellentissimo Teofilo”, nome con cui Luca si rivolge a lui nel prologo del Vangelo, e nel prologo del secondo volume (Atti).

Il secondo volume di Luca non ebbe successo come il Vangelo.

CHI E’ TEOFILO? Stando ai due testi di Luca Teofili è il destinatario dell’opera letteraria di Luca. Si è discusso se Teofilo sia una persona o un simbolo. Oggi si propende ad affermare che Teofilo sia stata una persona. Circa la sua identità si avanzano ipotesi:

Si pensa possa essere stato uno “sponsor” di Luca ( un ammiratore, un ricco agricoltore dell’entroterra (Efeso?) che si accolla le spese delle pergamene e dei lenti calligrafi). Per questo viene menzionato nel prologo. Altra ipotesi vuole che Teofilo fosse figlio di Anna e cognato di Caifa, sommo sacerdote tra il 37 e il 41, convertito alla fede cristiana.

ALCUNI DUBBI SU LUCA STORICO

Nel 4° secolo S. Giovanni Crisostomo si lamenta che alcuni cristiani nemmeno conoscano gli Atti di Luca. Eppure i racconti di luca sono affascinanti: Stile gustoso, coinvolgente. Però ci sono passi che procurano perplessità. In nessun libro vengono raccontati tanti fatti miracolosi come negli Atti (sfiorati dall’ombra di Pietro o dai panni di Paolo, i malati guariscono; lingue di fuoco; le catene che si spezzano; terremoti scuotono le case, spalancano le porte delle carceri; angeli che compaiono ai discepoli; visioni, sogni arcani, apparizioni di personaggi misteriosi, prodigi punitivi….). Tutti questi avvenimenti sono realmente accaduti? Siamo di fronte a un libro dii storia o a racconti edificanti con qualche tenue aggancio alla realtà?

Luca è considerato lo “storico” fra gli evangelisti. In Atti ci sono riferimenti precisi e puntuali, come sopra dicevamo, a imperatori, re, proconsoli. In base agli Atti si riesce ad inquadrare cronologicamente la vita di Gesù.

Se si commette l’ingenuità di prendere gli atti come un testo di storia nel senso moderno, siamo fuorviati. Luca non redige una cronaca fredda e spassionata dei fatti ma rilegge gli avvenimenti alla luce dei problemi, delle necessità spirituali e della vita della sua comunità. Impiega immagini, simboli, estranei alla nostra cultura; introduce allusioni all ‘A.T.; usa uno stile vicino a quello degli autori classi del tempo. Per cogliere il messaggio occorre andare oltre l’apparente dato di cronaca.

A chiarificazione di quanto detto sulla “storicità” degli Atti, forse vale la pena dire subito che il “protagonista” principale della storia riportata negli atti è lo Spirito Santo ( che non interessa giustamente uno storico contemporaneo!; è “fuori quota”!). Tema dominante degli Atti è l’opera sello Spirito. La promessa della discesa dello Spirito, pronunciata da Gesù risorto, trova compimento nel cap. 2, per i discepoli giudei e nel cap.10 per i credenti, ex-pagani.

Gli apostoli eseguono la loro missione con la forza dello Spirito che si manifesta in segni sacramentali. L’accettazione del vangelo dai neofiti viene accompagnata da dimostrazioni visibili della forza dello Spirito Santo. Il libro potrebbe essere intitolato: storia dello Spirito Santo. Lo Spirito guida l’evangelizzazione, conduce i predicatori nei loro viaggi ( Filippo, Pietro, Paolo e accompagnatori). Lo Spirito dà l’incarico alla comunità di Antiochia di scegliere Barnaba e Paolo (13,2). Nella decisione di convocare il concilio di Gerusalemme lo Spirito ha una posizione preminente (15,28); parla attraverso i profeti (11,20; 20,23; 21,4.11). Lo Spirito è testimone principale della verità del Vangelo. Le manifestazioni soprannaturali che accompagnano la diffusione del vangelo non solo annunciano l’opera dello Spirito, ma anche l’inizio della nuova era nella quale Gesù regna come Signore e Messia.

DATA DI COMPOSIZIONE E PIANO DELL’OPERA:

La data della composizione del libro non viene fornita direttamente. Gli Atti non possono essere stati scritti prima dell’ultimo avvenimento narrato : i due anni di prigionia di Paolo a Roma (At 28), ovvero non prima del 60-61. Ma non è possibile accertare quanto tempo dopo sia stato scritto.

PIANO dell’opera: Luca amplia la portata dell’opera e dell’annuncio di salvezza di Giovanni Battista ( citando Isaia 40, 3-4 : vedi Luca 3,4-6). Luca dà alla profezia un significato di salvezza universale. Ad Atti 28,28 , alla conclusione Paolo dice: “La salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l’accoglieranno”. Tutta l’opoera di Luca può essere letta come una realizzazione di questi due annunci; come un cammino inarrestabile del vangelo. La buona notizia parte dalla galilea, lì si radica; da lì va verso il mondo intero; verso proseliti, timorati di Dio e pagani (At. Cap.8-12). Il cerchio si allarga con il 1° viaggio di Paolo e Barnaba in Asia minore. Essi si rivolgono nelle sinagoghe ai Giudei. Ma questi rifiutano di riconoscere Gesù come il Messia; allora “ era necessario che fosse annunciata a voi per primi la Parola di Dio, ma poiché la respingete, noi ci rivolgiamo ai pagani” (At.13,46).

LUCA E’ IMPEGNATO A DARE UNA RISPOSTA A DOMANDE SCOTTANTI:

* Come è possibile che i pagani provenienti dal paganesimo siano realmente gli eredi di quella promessa di salvezza che Dio aveva fatto a Israele?
* Come si spiega che proprio Israele sia venuto meno, in quanto popolo, alla promessa attesa e ora compiuta in Cristo?
* Come spiegare questa discontinuità nella storia della salvezza? Dio è venuto meno o è stato fedele alle sue promesse?

Luca descrive l’Israele vero, quello che attende il compimento delle attese e delle sue speranze in Cristo: Zaccaria, Simeone, Maria, Anna, Giovanni Battista. Anche Paolo viene presentato come il vero Israelita che ha visto la sua speranza in Cristo.

Questa speranza di Israele Luca la vede continuamente attestata nelle Scritture.

C’è un tempo in cui queste promesse vanno a compimento: Cristo Gesù è il tempo in cui Dio visita il suo popolo.

Questo oggi di Gesù si chiude, per Luca, con l’evento dell’Ascensione, nel quale Gesù si distanzia definitivamente dagli apostoli. Ma Luca dice (“4,47) “ Poi (il Risorto) aggiunse: “ Così sta scritto: il Messia doveva morire, ma il terzo giorno doveva resuscitare dai morti. Per suo incarico, ora deve essere portato a tutti i popoli l’invito a cambiare vita e a ricevere il perdono dei peccati”

LUCA MOSTRA COME LA PROFEZIA NON RIGUARDA SOLO IL MISTERO PASQUALE DI CRISTO, MA ANCHE L’ANNUNCIO DELLA SALVEZZA, DA FARE A TUTTE LE GENTI.

A CRISTO TOCCAVA IL COMPITO DELLA MISSIONE UNIVERSALE CON PRIORITA’ A ISRAELE. A CRISTO TOCCAVA ,SECONDO LE SCRITTURE, ANNUNCIARE LA LUCE AL POPOLO E AI PAGANI (At. 26,23).. QUESTO COMPITO CRISTO LO ASSOLVE NEL TEMPO DELLA CHIESA ATTRAVESO IL DONO DELLO SPIIRITO E L’OPERA DI TESTIMONIANZA DEI SUOI EVANGELISTI.

Luca risponde che la missione che ha raggiunto i pagani e che è all’origine delle sue stesse comunità, faceva parte del disegno divino, preannunciato nelle profezie riguardanti il Cristo. DIO QUNQUE E’ FEDELE ANCHE LA’ DOVE LA STORIA SEMBRA PRESENTARE UNA MISTRIOSA DISCONTINUITA’.

DESTINATARI E COMPOSIZIONE

I destinatari del libro sono cristiani colti, iniziati, che già conoscono il significato di alcuni termini propri dell’esperienza religiosa. Luca parla a lettori che hanno familiarità col testo greco dei LXX. Parla ad un pubblico più vasto di non iniziati, che guardano con simpatia o ammirazione al nuovo movimento religioso

Circa la composizione, gli Atti non si lasciano inquadrare in uno schema ben ritagliato e preciso. Lingua greca, in uso nel suo ambiente sia popolare che letterario. Fraseggio elegante: frasi e detti popolari. E’ sotto l’influsso di due ambienti religiosi: quello della bibbia greca e quello della catechesi e della liturgia cristiana. Ci sono anche semitismi: costruzioni linguistiche greche, imparentate con le lingue semitiche.

In Atti c’è una varietà di motivi d’ispirazione e di modelli espressivi. Luca fa ricorso con originalità a questi modelli espressivi integrandoli con armonia nel suo disegno generale.

Esempi: ricorre al genere “visioni” per sottolineare l’iniziativa divina nella storia. Ricorre invece al genere “discorso” per sottolineare la continuità e l’omogeneità della rivelazione di Dio proclamata nella parola dei suoi testimoni.

LO SCOPO DEGLI “ATTI”:

Luca ha a disposizione un materiale frammentario e discontinuo; fa un lavoro accurato di selezione e schematizzazione in base ad una sua visione del primo nascere e sviluppo dell’esperienza cristiana. Per questo è importante scoprire lo scopo perseguito dall’autore:

Circa lo scopo, ci sono varie ipotesi:

* Intento storico-geografico: cioè ricostruire la storia della chiesa, della sua missione, per mostrare ai cristiani il compimento del piano salvifico di Dio nella storia.
* Intento ideologico: cioè il libro risulta un compromesso tra il giudeo-cristianesimo pietrino e l’antilegalismo paolino.
* Intento apologetico: cioè Luca tenta di accreditare la nuova religione di fronte all’autorità romana per riaffermare che la nuova religione no costituisce una minaccia per il diritto imperiale e gli ordinamenti dell’impero; e per ottenere i privilegi di “religio licita” alla pari dell’ebraismo
* Intento difensivo: lo scopo è di presentare favorevolmente (una specie di arringa) Paolo di fronte l’autorità romana e di fronte all’ambiente giudaico.

La preoccupazione di Luca è dare, attraverso un racconto ordinato ed essenziale degli avvenimenti, le garanzie della serietà e validità del messaggio cristiano.

Luca si preoccupa di collocare i ricordi, le tradizioni storiche dentro una cornice teologica, che conferisce ad essi unità e significato. Dall’insieme dell’opera è possibile costruire a grandi linee questa prospettiva storico-teologica che risponde ad alcuni centri di interessi lucani:

1-mostrare la continuità storica e teologica tra la chiesa delle origini, quella degli apostoli,, che fa da tramite con la storia d’Israele, e le nuove chiese sorte all’infuori della palestina, in un’altra area culturale.

2-far emergere le radici storiche e spirituali della chiesa che prolunga l’eredità spirituale d’Israele e le promesse: una chiesa che nello stesso tempo si apre al mondo ecumenico dei popoli.

3-sottolineare l’unità del disegno salvifico di Dio<: cioè di quella salvezza che è stata promessa nell’ A.T., e che si attua in Gesù e si prolunga nella chiesa. La continuità, l’unità storico-salvifica è garantita dallo Spirito di Dio, dono del risorto ai credenti, dalla predicazione viva, dalla mediazione storica dei testimoni autorizzati.

La storia delle origini e del progresso dei cristiani nel mondo, ricostruita attraverso le tappe e le svolte più importanti, aiuta a scoprire le linee portanti del progetto salvifico di Dio, dissipando i dubbi e i sospetti dei cristiani nostalgici e paurosi e dei pagani malinformati.

Due categorie di persone (i nostalgici e i malinformati) che non sono ancora oggi in via d’estinzione.

MESSAGGIO DEGLI “ATTI DI APOSTOLI”:

-Il libro non è una esposizione sistematica della dottrina cristiana. Anche i discorsi, teologicamente densi, non sono sintesi della fede e della riflessione cristiana. Il contenuto centrale è concentrato nell’annuncio della morte e resurrezione di Gesù, la promessa del dono dello Spirito e il perdono dei peccati.

-Paolo parla della speranza dei padri, ma non si capisce se è l’attesa della resurrezione universale inaugurata da Gesù o l’aspettativa messianica. Infatti negli atti non appare chiaro il valore salvifico della morte di Gesù: il suo valore soteriologico.

-Gli atti hanno una loro teologia: cioè una riflessione su Dio, la sua azione storica, fatta con gli strumenti e i modelli culturali di uno scrittore che si colloca all’interno della tradizione biblica e cristiana. E’ una teologia che traspare attraverso la storia, gli avvenimenti, le scelte dei protagonisti, i conflitti, i confronti delle situazioni. Del resto questo è il modo tradizionale biblico di parlare di dio dentro e attraverso la storia umana.

UN PROGETTO DI DIO DENTRO LA STORIA

Gli Atti non sono la continuazione storico-cronologica della vicenda di Gesù, ma rappresentano il compimento di un progetto unitario, iniziato sulle rive del Giordano, che si conclude a Roma, centro del mondo. In mezzo ci sono tutte le svolte storiche, fatte di incontri e conflitti, proposte e rifiuti: resta per es. paradigmatica la sorte dei Giudei.

Questa presentazione del progetto di Dio, che matura dentro la storia, non obbedisce ad uno schematismo arbitrario o predeterminato. Luca riflette, come i profeti, alla ricerca del senso, nonostante le assurdità.

E’ la fedeltà e l’iniziativa di Dio, rivelate in Gesù e nel cammino della prima chiesa, che garantiscono la continuità del progetto salvifico nella storia.

LA SALVEZZA DONO DI DIO IN CRISTO

Non c’è negli Atti un discorso astratto o teorico su Dio. Anche se ci sono alcune reminiscenze nel discorso di Listra o di Atene: ciò è fatto in funzione storica e antropologica, cioè si parla del Dio che guida la ricerca umana e la storia fino alla sua venuta decisiva. Nel discorso rivolto ai giudei, Dio è quello dei Padri dell’Esodo, dei profeti: un Dio fedele e imparziale che prende l’iniziativa della salvezza e la porta a compimento.

Ora il volto storico dell’amore gratuito e della fedeltà di Dio è Gesù, l’uomo ucciso in Palestina, ma glorificato da Dio con la resurrezione.

Nei 7 discorsi missionari al centro c’è Gesù: la sua vita nei suoi tratti essenziali. Da questo nuovo centro si irradia la salvezza per tutti quelli che accolgono l’annuncio e si convertono.

Gli avvenimenti di Gesù sono posti in rilievo mediante la citazione dei testi biblici, salmi e profeti.

La nuova chiave di lettura della storia biblica è Gesù. In Lui la storia biblica delle promesse riceve conferma e compimento. L’iniziativa radicale di questo processo salvifico risale sempre a Dio, che ha resuscitato Gesù dalla stirpe di David.

LA CROCE E RESURREZIONE negli Atti:

Negli Atti al centro della storia non sta Gesù crocifisso ma il Messia intronizzato alla destra del Padre, o il Figlio dell’uomo che sta per intervenire per il giudizio della storia.

Lo scandalo della croce viene superato in quanto anch’essa rientra nel progetto divino che guida la storia di Gesù.. Per Luca la croce in sé è un fatto negativo. La salvezza non viene dalla morte, ma dall’esplosione di vita che si rivela in Gesù, grazie alla potenza e fedeltà di Dio che lo resuscita e lo esalta costituendolo messia e Signore, Salvatore, principe della vita. E’ Gesù glorificato che dà un senso nuovo alla storia.

Questo Gesù esaltato da Dio, oltre la morte, non è una figura mitica e assente, lontana dalla storia, ma è lo stesso Gesù che ha condiviso l’esistenza con il gruppo dei testimoni. Con una punta polemica contro le tendenze spiritualistiche o gnosticheggianti, Luca afferma che Gesù è apparso a testimoni prescelti da Dio i quali “hanno mangiato e bevuto con Lui” dopo la resurrezione. Questo Gesù è il Nazareno, l’uomo storico ben conosciuto dai giudei. E’ Gesù glorificato che dono lo Spirito promesso per il tempo finale e il perdono dei peccati.

Solo in Gesù glorificato tutte le anticipazioni storiche ricevono il loro saldo definitivo, per ché solo Gesù è il Signore glorificato alla destra del Padre.

In questa visuale non può essere la morte in croce la fonte della salvezza ma solo la vittoria sulla morte.

QUESTA E’ UNA SORPRESA IN LUCA (Atti) PER CHI E’ ABITUATO A PENSARE LA REDENZIONE CRISTIANA SECONDO IL MODELLO PAOLINO: COME RICONCILIAZIONE-ESPIAZIONE-MORTE PER I PECCATI.

In Luca vengono sottolineati gli aspetti positivi della vicenda-Gesù, contro il rischio di accentuare gli aspetti negativi e doloristici del modello paolino.

IL PROCESSO DELLA SALVEZZA NELLA STORIA, (e il tempo presente).

Dio si rivela e opera in Gesù come salvatore dentro e per mezzo della storia, cioè rispettandone i ritmi, le contraddizioni, le svolte inattese…

La dimensione escatologica ha il suo peso nel definire la salvezza cristiana, ma non è l’unica. Luca ridimensiona l’impazienza apocalittica della prima generazione. La sua chiesa guarda con più calma il futuro, che è ancora carico di speranza, perché si attende la venuta del regno e di Gesù, anche se non per l’immediato futuro e in forma spettacolare.

Il tempo presente è quello nel quale si decide la salvezza prendendo posizione di fronte a Gesù e al suo vangelo. Questo presente è il tempo della fede e della conversione.

La fede è la condizione per appartenere al popolo di Dio: non è più l’identità razziale.

La conversione è rottura con un passato di infedeltà e di rifiuti; una separazione dal mondo assurdo dell’idolatria>; è un rivolgersi a Dio vivo e a Gesù.

Questa scelta e questo passaggio avvengono in un atto iniziale: il Battesimo, che segna l’inizio di un modo di vita nuovo.

Questo processo di fede e di conversione non rimane chiuso nella sfera privata, ma si sviluppa all’interno di una comunità, caratterizzata dall’unione fraterna, sostenuta dalla speranza fondata sulla forza e la fedeltà di Dio.

DOMANDA FINALE:

Questa visione della salvezza, del ruolo di Gesù, e della chiesa, sono un prodotto di Luca o riflettono il pensiero della chiesa primitiva di cui Luca racconta le origini e lo sviluppo?

Una risposta (Fabris): L’autore riprende elementi tradizionali e li rielabora in una nuova sintesi originale per rispondere ai problemi dei suoi cristiani. Luca procede con fedeltà e libertà rispetto alle tradizioni. É lo stile del cristiano che vuole attuare un modo vivo e libero la sua scelta.